ANNO IV 1851 - N° 47

L'OPINIONE

Domenica 16 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 15 FEBBRAIO.

IL MATRIMONIO CIVILE

III.

Anche l'*Armonia* si è fatta a trattare del matrimonio civile, e pare che abbia intenzione anch'ella di prender marito, e i suoi teologi di prender moglie; ma leggendo quegli articoli è una delizia il vedere l'armonia che passa fra loro. In un primo articolo gli Armoniosi ritengono che il matrimonio per contratto civile può benissimo essere ammesso, semprecchè il botteghino delle dispense e le propine che i parocchi ricevono dagli sposi, non corrano pericolo. È già un concedere qualche cosa; ma come se avesse concesso troppo, in un susseguente articolo il giornale della religione e della civiltà, con uno scambietto alla gesuitica, passa ad insinuare che quei matrimoni fatti per contratto civile si possono per cortesia chiamar matrimoni; nel vero tuttavolta non sono che concubinati; quindi con questa massima chi sa quanti scrupoli, quante diffidenze, quante dissensioni in famiglia, quante separazioni di coniugi non sarebbero instillate e promosse dal confessionario. Tutto ciò che è immorale o che tende a perturbare la tranquillità domestica, è abborrito dalla religione cristiana; e se i redattori dell'*Armonia* avessero letta e ponderata la Costituzione di Benedetto XIV *Dei miseratione*, e ne avessero fatta l'opportuna applicazione, si sarebbero di leggieri avveduti quanto la moralità delle loro massime sia contraria alla ben più sana moralità insegnata dal pontefice.

In quella Costituzione si tratta dei matrimoni contratti irregolarmente o clandestinamente e del modo con cui l'autorità ecclesiastica abbia a trattarne la causa: e in vista dei gravi inconvenienti domestici che derivar ne potrebbero, insiste perchè si proceda più che mai a rilento innanzi d'invalidarli: e porta lo scrupolo fino al punto di dichiarare che quand'anche per sentenza di un pontefice tali matrimoni fossero dichiarati nulli, resta ciò non pertanto impedito agli sposi di passare ad altre nozze, e la loro causa può sempre essere riveduta in qualunque tempo. Ma se il matrimonio civile, per pura cortesia, è riconosciuto in pubblico, e si soffia in secreto che è un concubinato, può succedere che un coniuge noiato dell'altro dica: poichè il nostro matrimonio non è legitimo, poichè esso si risolve in un concubinato, io mi separerò dal mio coniuge e passerò con un altro a più solide nozze, o ricupererò la primitiva mia libertà.

Si avrà bel gridare, che altre nozze non si ammettono, che bisogna convalidare le prime innanzi la chiesa; resterà sempre l'obbiezione: quel matrimonio è buono o non è buono? se buono, perchè lo chiamate un concubinato? Se non è buono, perchè non resta sciolto dalla stessa sua invalidità? Ad ogni modo lo scandalo è fatto e le conseguenze sono irremediabili.

Un terzo articolo dell'*Armonia* è diretto contro *la grossolana e ributtante mala fede ed impudenza di A. Bianchi Giovini*. L'autore confessa ch'egli scrive animato dallo sdegno e pieno d'indignazione, conseguentemente ch'egli scrive in uno stato di semi-demenza; ma era nemmanco bisogno che s'infiammasse al fuoco di così cattive ispirazioni per darci una prova della sua ignoranza, che è classica a tutto dire.

Per esempio, egli sostiene che *la celebrazione delle nozze non è cosa estranea alla Chiesa*, e che anzi *il connubio è soggetto all'autorità della Chiesa*. Se per chiesa s'intendono i preti, noi domandiamo: per che cosa i preti non pigliano moglie? perchè essi ricusano di partecipare alle grazie e agli effetti spirituali di un tanto sacramento, quale è il matrimonio, mentre è fuor di controversia che il celibato ecclesiastico non è un sacramento, ma una semplice istituzione disciplinare, di origine umana? Ma posciachè essi, per istituzione non addicono al matrimonio, non ne viene forse la limpidissima conseguenza che il matrimonio è una cosa affatto estranea alla chiesa dei preti, e che i preti non hanno il diritto d'immischiarsi in un contratto o in un sacramento che non appartiene a loro? Noi vorremmo vedere risolta quest'obbiezione non con declamazioni suggerite da uno sdegno fanatico, ma con pacate e sode ragioni.

Più abbasso il dottore sdegnoso ci fa sapere che *Gesù Cristo ha dettato leggi riguardanti il matrimonio e lo ha sottomesso in perpetuo alla giurisdizione della Chiesa*. Convien credere che cotesto sig. Teologo non abbia mai letto gli Evangeli, altrimenti non sappiamo come avrebbe potuto sostenere proposizioni di cui negli Evangeli non vi è la minima traccia. Invano vi si cercherebbe come e quando e con quali parole abbia Gesù sottomesso il matrimonio alla giurisdizione della Chiesa, e nemmanco si trova che facesse leggi sopra questo proposito. Troviamo bensì che una volta sola riprovò il divorzio, tranne il caso di adulterio; e non era una legge, ma una massima di morale opposta alla morale rilassata dei rabbini che permettevano il divorzio non solo all'uomo, come nella legge mosaica, ma anche alla donna, e per cagioni o pretesti sopramodo frivoli, Per esempio la donna poteva separarsi dal marito, col pretesto che questi esercitasse una professione puzzolente, come sarebbe l'acconciapelli, anche nel caso che quella professione l'avesse esercitata prima delle nozze, e che la sposa non lo ignorasse.

Per giustificarsi le bastava il dire, avere ben creduto che il fetore non l'avrebbe incomodata, ed avere in seguito esperimentato il contrario. Negli Evangeli vi è nemmanco cenno di *Sacramento*, e questa parola s'incontra per la prima ed unica volta nella lettera di San Paolo agli Efesii, non già nell'originale greco, ma nella versione latina e in un senso tutt'altro di quello che le fu dato dagli scolastici. Ivi l'apostolo dice che l'unione dell'uomo colla donna considerata come figura dell'unione di Cristo colla Chiesa è un grande arcano (in latino *Sacramento*); ma poteva ben dire lo stesso del sacerdote e re Melchisedec figura del sacerdozio reale di Cristo; di Sara la moglie libera e di Agar la moglie serva e ripudiata, figura della Chiesa che è libera, e della Sinanoga serva della legge e ripudiata; e di tanti altri paralleli allegorici e mistici che si riscontrano nelle lettere di quest'apostolo, e che a nissuno passò mai per la testa di convertirli in sacramenti al modo che l'intesero i scolastici.

Per provarci che il matrimonio non è di natura essenzialmente civile, il teologo n'adduce l'autorità del signor Portalis il quale dice » tutti i » popoli hanno fatto intervenire il cielo in un » contratto che deve avere una così grande influenza sugli sposi. » Il signor Portalis era molto male informato, e senza passare a rassegna *tutti i popoli*, che sarebbe una rassegna un po' lunga, ne citeremo un solo, che vale per tutti: l'esempio degli ebrei, del popolo santo, sacerdotale, com'è chiamato della Scrittura, del popolo che ricevette da Dio medesimo il suo codice civile, criminale e religioso, Ora li Ebrei nè sotto la pura legislazione mosaica, nè sotto la riformata legislazione rabbinica che cominciò ad aver luogo dopo il ritorno da Babilonia, e che salì al suo perfezionamento sotto i Maccabei e li Erodi, non hanno mai fatto intervenire il cielo nei loro contratti di matrimonio, che ritennero costantemente come un contratto puramente e strettamente civile; e sfidiamo tutte le *Armonie* di questo mondo a trovarci nel rituale mosaico o rabbinico di quei tempi alcun cenno d'intervento sacerdotale nella celebrazione delle nozze.

Ma lasciamo queste miserie, e veniamo al massiccio. Il teologo dell'indignazione c'imputa a menzogna l'avere noi asserito, che secondo la mente dei più accreditati teologi, fu considerato come sacramento anche il patrimonio dei patriarchi, e che sacramento è ancora oggidì il matrimonio, benchè contratto senza e fuori della chiesa. Il dottore trova che » l'asserzione è » menzognerae che tranne cinque o sei che malamente si espressero, *e sono poco autorevoli*, » tutti li altri scrittori di teologia in un numero » grandissimo di più centinaia insegnano concordemente che il matrimonio prima del Vangelo » *non fu sacramento*. » Degli scrittori in teologia, malgrado la noia che ci recano, abbiamo anche noi amicizia con alcuni, e se San Tomaso, il Sanchez, Benedetto XIV, a cui intendiamo di ricorrere, *siano poco autorevoli*, lo lasceremo dire all'*Armonia*.

Noi abbiamo detto e ripetiamo al presente, che il diritto canonico derivò la sua sorgente dal diritto civile, e che nella materia de' matrimoni i papi stessi, per lungo tempo, non fecero che raccomandare e sostenere l'applicazione delle leggi civili, quand'ogni altra autorità era mancata per richiamarle alla esecuzione. Così l'autorità della chiesa veniva in sussidio, e come agente subalterno, dell'autorità civile; ma in processo di tempo si pretese il contrario, che cioè l'autorità civile, fosse subalterna, e venir dovesse in sussidio della a lei superiore autorità ecclesiastica. La verità di questo fatto è negata da nissuno che sia versato nella storia della giurisprudenza, ed è anzi confessata da dotti uomini della Curia romana, come a cagione di esempio dal cardinale Pacca, e in più luoghi delle molte sue opere da Benedetto XIV, e solamente pretendono che la Chiesa avendo acquistata quell'autorità ed esercitatala senza contrasto per lunga pezza, le è anche al presente devoluta per diritto di prescrizione, come se si trattasse di un possesso materiale. Con questa teoria, che prescrive i diritti naturali dei popoli e del principato che li rappresenta, il dispotismo più mostruoso, la schiavitù, e tutti i possibili abusi che si possono introdurre nella società, non mancherebbero di poter produrre in loro favore un diritto di prescrizione.

Ascendendo pertanto alla fonte del diritto matrimoniale, Giustiniano nelle Istituzioni (I. 9), riassumendo le formole dell'antico diritto romano definisce » Le nozze, ovvero il matrimo» nio, una congiunzione dell'uomo e della donna, » contenente una consuetudine di vita come se » fossero un solo individuo. » Questa definizione che riduce il matrimonio ad un contratto fra l'uomo e la donna, dal diritto civile passò nel canonico: fu adottata da tutti gli Scolastici, fu ripetuta tal quale da papa Alessandro III, e i teologi del concilio di Trento non ne conobbero una diversa. Ora veniamo alle prove.

Pietro Lombardo, di Novara, uno dei più celebri dottori Scolastici del secolo XII (morì a Parigi nel 1164) e che fu il maestro di S. Tommaso di Acquino, nel suo IV libro delle sentenze ragionando del matrimonio, incomincia colla definizione che abbiamo riferita testè, indi soggiunge: » Ciò che fa il matrimonio, è il con» senso, non qualunque, nè con parole di tempo » futuro, ma con parole che esprimono il tempo » presente. » Ed a prova che tale consenso basta da sè solo a costituire il matrimonio cita l'autorità di Sant'Ambrogio, di San Giovanni Crisostomo e di papa Nicolò I. Ecco ciò che dice quest'ultimo: » Secondo le leggi basta il con» senso di quelli che contraggono il vincolo con» iugale. » Dopo di ciò il Lombardo conchiude: » Da ciò risulta che il consenso, ossia il patto » coniugale è quello che fa il matrimonio, e che » da quel momento il vincolo coniugale sta, ab» benchè non sia stato preceduto, nè venga » seguito da vera congiunzione. » Non dissimula però, essere opinione di molti altri che il matrimonio per essere compiuto, debb'essere consumato, e che senza quest'ultima condizione non vi è matrimonio, ma semplici sponsalizie. Quanto al sacramento Pietro Lombardo si limita a ripetere il detto di S. Paolo, che nel matrimonio ravvisa una figura dell'unione di Cristo colla Chiesa.

San Tommaso di Aquino commentando l'opera del suo maestro, per ciò che concerne la natura e l'essenza del matrimonio conferma i di lui sentimenti e ritenendo le antiche definizioni, vi aggiunge quest'altra: » Il matrimonio, in » quanto risguarda la vita animale, non è sa» cramento, ma un ufficio della natura; ma a» vendo egli alcun che di spirituale, in quanto » che è simbolo ed effettuazione del simbolo, » egli è anche un sacramento. »

Tuttavolta siccome la questione sul sacramento del matrimonio e sulla materia e la forma che lo costituiscono, era allora molto agitata nelle scuole e si adducevano sentenze pro e contro, così egli si fa a trattarla col solito suo metodo scolastico, e sulla tesi se il matrimonio sia un sacramento, incomincia dal proporre le seguenti obbiezioni in forma sillogistica:

1) Ogni sacramento della nuova legge ha qualche forma che gli è essenziale; ma nel matrimonio *la benedizione del sacerdote non è essenziale:*

2) Secondo Ugo (di San Vittore) il sacramento è un elemento materiale; ma il matrimonio non ha per materia nissuno elemento materiale;

3) I sacramenti traggono la loro efficacia dalla passione di Gesù Cristo; ma pel matrimonio l'uomo non si conforma alla passione di Cristo che fu di pena, mentre le nozze sono di piacere;

4) Ogni sacramento traduce in fatto quello di cui è figura; ma il matrimonio non traduce in fatto la congiunzione di Cristo colla Chiesa;

5) Nei sacramenti vi è alcun che, che è cosa e sacramento: questo non si riscontra nel matrimonio che non scolpisce alcun carattere, o se ne scolpisse uno, non si darebbe luogo ad altre nozze.

Da tutto ciò ne inferivano gli oppositori che il matrimonio non è sacramento.

San Tommaso ribatte queste obbiezioni e stabilisce che il matrimonio è un sacramento: ma fra le sue risposte è notabile quella ch'egli fa alla prima obbiezione, cioè che nel matrimonio le parole con cui si esprime il consenso sono la forma del sacramento, e che la benedizione del prete non è che un'addizione di rito sacro, ma non essenziale *(Ad primum ergo dicendum, quod verba quibus consensus matrimonialis exprimitur, sunt forma huius sacramenti, non autem benedictio sacerdotis quae est quoddam sacramentale).*

Resta dunque stabilito, secondo la dottrina di San Tommaso, che indipendentemente dei riti della chiesa il matrimonio è un sacramento, e che alla sua essenza basta il consenso degli sposi e non è punto necessaria la benedizione del sacerdote.

Aggiungeremo qui di passaggio esservi stati vari teologi cattolici, i quali versarono in dubbio se il matrimonio sia un sacramento o se conferisca alcuna grazia; e fra gli altri il padre Sanchez cita il famoso Durando, il quale sosteneva che il matrimonio non è propriamente ed unanimemente un sacramento (cioè un sacramento nel vero senso) e che non conferisce alcuna grazia (*non esse proprie et univoce sacramentum nec gratiam conferre)*: la seconda parte, cioè che non conferisce alcuna grazia fu sostenuta anche dai glossatori del diritto canonico (nel Sesto delle Decretali, capo *Alma Mater*), i quali dicono: « Abbenchè » il matrimonio sia un sacramento, contuttociò » non conferisce alcuna grazia, come fanno gli » altri sacramenti: » e questa opinione, continua il Sanchez, è ritenuta per probabile anche dal Paludano, e sembra essere stata seguitata eziandio dal Maestro delle sentenze.

Veniamo allo stesso Padre Tommaso Sanchez, gesuita, che scrisse una assai voluminosa e molto accreditata opera sul matrimonio; e diciamo molto accreditata, perchè quelli che la discreditano non la conoscono che di fama e per alcune bizzarre discussioni, che avrebbe potuto omettere senza nuocere al merito del rimanente.

Il Sanchez adunque distingue il matrimonio in legittimo, rato e consumato: un matrimonio è legittimo quando è contrattato coll'assentimento delle parti, ma fin qui non è sacramento; è rato quand'è sacramento; l'ultima condizione s'intende da sè. Ciò posto, un matrimonio fatto per contratto civile, è legittimo e può diventare consumato; ma non è rato, cioè, secondo il Sanchez, non è sacramento. Quindi egli non ammette che il matrimonio degl'infedeli sia sacramento: ma disputando se lo fossero i matrimoni contratti nella legge di natura e nella legge mosaica, adduce opinioni pro e contro, e quanto a lui si dichiara in favore.

Quanto alla materia ed alla forma del sacramento del matrimonio, adduce sei diverse opinioni:

1. Sono materia le parole di consenso dei contraenti, e sono forma le parole del sacerdote, se si considera il matrimonio in quanto è sacramento; perchè in quanto è contratto, le parole del sacerdote non sono necessarie.

2. È materia il consenso, sono forma le parole con cui viene espresso.

3. È forma il consenso, e sono materia le parole.

4. I contraenti sono la materia, e le parole del contratto la forma.

5. Sono materia le parole del primo contraente e sono forma quelle del secondo.

6. Le parole od i segni con cui si esprime il consenso, sono reciprocamente materia e forma: e quest'ultima è la sentenza addottata anche dal Sanchez.

Da questa anarchia di opinioni contradditorie si può scorgere come i teologi abbiano saputo andar d'accordo nel definire la materia e la forma del sacramento matrimoniale.

Non più consentanei furono nel determinare quale ne sia il ministro. Sopra questo proposito il medesimo autore cita due opinioni: la prima di quelli che vogliono, essere il prete il ministro del sacramento del matrimonio; e l'altra ch'egli stima più vera e da doversi al tutto seguitare (*verior..... omnino tenendum est*) è quella che ministri del matrimonio sono i contraenti medesimi, e non il prete, » perchè le parole del parroco non » appartengono all'essenza del matrimonio, il quale » sta, ancorchè quelle siano totalmente omesse. » (*Quia verba parochi non sunt de essentia matrimonii, sed iis penitus omissis, constat matrimonium*).

Finalmente Benedetto XIV nel trattato *De Synodo Dioecesano* (VII, 20 e segg.) raccomanda ai Concilii provinciali di andar cauti nel trattare del ministro del sacramento del matrimonio, fa la storia delle discussioni sollevatesi nel Concilio di Trento, ed una analisi delle diverse opinioni ivi sostenute dai teologi.

Dice adunque che Simone Vigor ed altri teologi francesi posero in campo, siccome il più semplice e più atto a troncare le difficoltà, il sistema del famoso Guglielmo di Parigi che distingue il contratto dal Sacramento: ministro del Sacramento è il sacerdote che solo può consecrare colla sua benedizione il coniugio, senza di che si risolverebbe in un atto meramente civile e profano, per il che la materia sta nel contratto, la forma nella benedizione. Quindi Guglielmo sosteneva che il matrimonio, senza la presenza del sacerdote, è valido e fermo come contratto, ma non partecipa alla virtù del Sacramento. Tuttavia il cardinale Pallavicino afferma che questa opinione ebbe pochi seguaci fra i teologi del Concilio; ma Benedetto XIV ne cita molti altri che la professarono tra cui il Paludano, il Concilio provinciale di Colonia nel 1536 e il celebre Melchior Cano che la rimise in voga. Quanto a lui pensa, che si può ritenerla come probabile e difenderla, come fu difesa da molti, senza cadere in errore; ma preferisce l'opinione opposta, quella che ripone i ministri del Sacramento del matrimonio nei soli contraenti e soggiunge (badi bene l'*Armonia*) che fu sostenuta *da tutti gli antichi teologi ed interpreti del jus canonico.*

Da tutto ciò risulta evidentissimamente, che secondo i più accreditati teologi, il matrimonio civile è un vero e legittimo matrimonio, ed è in pari tempo e nel senso della Chiesa, un Sacramento; e che la benedizione sacerdotale non è necessaria. Può essere che i teologi da noi citati siano *poco autorevoli* per l'*Armonia*; ma questo suo giudizio non sarà che una eresia di più da aggiungersi fra le tante altre di cui si è fatto colpevole quel giornale.

Siccome vogliamo essere amici con tutti, ci affrettiamo di dare agli Armoniosi una notizia che sarà loro molto grata. Ci si scrive da Roma che fra poco il canonico Audisio sarà fatto prelato: la sua elezione a canonico di San Pietro, soggiunge il nostro corrispondente, ha già fatto molto brontolare la prelatura: che diranno dopo che lo vedranno sulla scala del cardinalato? La rapida fortuna del canonico Audisio dovrebb'essere un allettativo per tutti i suoi colleghi per abbandonare la terra dagli eretici e correre a Roma ove con tanta facilità si diventa prelato e cardinale.

A. Bianchi-Giovini.

Nella tornata d'oggi il Ministro del Commercio presentava alla Camera dei Deputati un progetto di legge per la riforma delle tasse e spese di navigazione. Comunicava ad un tempo il trattato di commercio e di navigazione conchiuso ultimamente dal nostro Governo con quello del Belgio. In proposito di quest' ultimo egli significava come, riflettendo esso tutti gli articoli più importanti del nostro commercio, nella disamina che ne farebbe, la Camera avrebbe campo di dichiarare quale sistema di riforme economiche intenda seguire.

Qualche voce dai banchi dell' opposizione interpellava il signor Ministro intorno a quegli articoli addizionali al trattato del settembre 1841, annunziati nel discorso della Corona d' Inghilterra.

Il Ministro rispondeva che la loro presentazione per ora non potevasi anco fare, dacchè intorno ad essi sono ancora pendenti alcune pratiche, ma non però non potrebbe tardare di molto.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 12 *febbraio*. Nella tornata d'oggi l'assemblea procedè alla rielezione del suo ufficio. Dupin fu rieletto presidente alla maggioranza di 370 voti sopra 583. Baroche ha ottenuti 38 voti, Lamoricière 64, Mathieu de la Drôme 74, Changarnier e Michele de Bourges 16.

Alla partenza del corriere non era ancora compiuto lo scrutinio per la nomina dei vicepresidenti e de'segretari.

I giornali si occupano oggi della nota pubblicata ieri nel *Moniteur*, ed in cui si avverte che il Presidente della Repubblica ricusa qualsiasi soscrizione. Però questa risoluzione di Lugi Bonaparte non iscoraggisce, nè disarma i suoi aderenti, i quali sembrano poco disposti ad abbandonare la progettata manifestazione. Fra gli intimi dell'Eliseo si parla di già di raccogliere delle soscrizioni; ed il *Pays* così si esprime:

» Luigi Napoleone ricusa la soscrizione: ricusandola lascia a ciascuno la sua libertà: ciascuno l'adoperi a suo modo: ciascuno può disconoscere quel rifiuto e valersi della sua libertà e de' suoi diritti per provare a coloro che hanno fatta la rivoluzione di febbraio, che niuno ha dimenticato il modo con cui essi hanno organizzata la *campagna de' banchetti* nel 1847 ed attestare in uno al capo dello Stato la sollecitudine che la nazione ha per lui. »

Queste parole del *Pays* indicano abbastanza quali siano le intenzioni de' napoleonisti, e potrebbero far sospettare che il Presidente della Repubblica abbia rifiutato officialmente per calcolo politico, riservandosi però d'accettare il danaro che venisse raccolto.

Si assicura pure, scrive una corrispondenza, che ne'dipartimenti si sta brigando per far sottoscrivere degli indirizzi al Presidente, con cui esprimergli il dolore della nazione per la reiezione della legge sulla dotazione.

La stessa corrispondenza annuncia che Luigi Bonaparte ha avvertiti ier mattina parecchi dei suoi servi ed impiegati, che era costretto a restringersi nelle spese, e quindi a congedarli alla fine di quasto mese, e si aggiunge esser egli deliberato a vivere con semplicità spartana ed a non dar più nè pranzi, nè feste, nè balli.

Un giornale pretende che il Presidente della Repubblica abbia l' intenzione di passare nel campo di Marte la rivista di tutte le guardie nazionali della Senna.

L'*Evénement* assicura di nuovo essere assai probabile la disgrazia del generale Baraguay d'Hilliers e la sua surrogazione.

Il *Costitutionnel*, dopo aver riprodotta la nota del *Moniteur* intorno alla nuova ripartizione dell'esercito di Parigi, soggiunge:

» Quanto alla divisione di cavalleria, di cui il *Moniteur* non fa cenno, si annunzia che i sei reggimenti che la compongono e sono di guarnigione a Parigi, Versaglia e Saint Germain, formeranno una sola divisione di tre brigate. Non si conosce ancora il generale che debbe comandarle, nè si sa se il suo quartier generale sarà a Parigi od a Versaglia. »

La *Presse* arroge a questa notizia che le tre brigate sarebbero comandate dai generali Reibell, de Grouchy e de Cotte.

INGHILTERRA

Tutti i giornali si occupano del progetto di legge intorno agli affari cattolici. I dibattimenti sulle misure proposte furono di nuovo aggiornati nella Camera dei Comuni, dopo una discussione prolungata ma non molto interessante. Il signor C. Anstley membro per Joughall scelse in modo strano il momento del maggior eccitamento della Camera per introdurre di nuovo il consueto suo progetto di legge per togliere tutti gli ostacoli al libero esercizio della religione cattolica. Questa mozione veramente irlandese fu, come era da aspettarsi immediatamente respinta con 173 voti contro 38. Nella seduta dell' 11 lord Ubingen fece un discorso contro il clero cattolico, presentando in pari tempo una petizione sulle agressioni. Nella Camera dei Comuni parlava alla partenza del Corriere il sig. D' Israeli sulla questione della miseria degli agricoltori nell' intento di presentare la sua mozione onde provvedervi.

GERMANIA

Francoforte, 9 *febbraio*. Tutto annuncia che fra breve l' antica dieta germanica sarà pienamente ristabilita. Il palazzo in cui questa teneva già le sue sedute si sta allestendo e si vuole che sia tutto messo in ordine pel 1 marzo.

A quest' epoca tutti i governi tedeschi vi avranno nominati i loro ministri.

L' attual presidente della Dieta germanica, il conte Thurn, credesi che sarà surrogato dal conte Buolde Schauenstein. Siffatta nomina, pienamente approvata da Manteuffel, sarebbe anche appoggiata dalla Russia.

Parecchi piccoli Stati che da qualche tempo erano in arretrato di pagamento della loro quota pel mantenimento delle flotta e delle fortezzo federali hanno mandato avvertire la Commissione federale di aver in pronto i fondi necessarii al soddisfacimento.

Alcun tempo prima la Commissione federale avea indirizzato una circolare ai governi tedeschi per eccitarli ad esprimere categoricamente le loro intenzioni sulla flotta, che nell'attuale stato di cose non potrebbe più a lungo durare. Convien venderla, o far delle spese considerevoli per afforzarla.

La Commissione è d' avviso che non si dovrebbe abbandonare il pensiero della marina; quindi aggiunse alla circolare un prospetto che indica il modo necessario per mantenerla ed accrescerla.

Secondo questo prospetto il mantenimento della flotta e della fortezza richiede una somma di 8 milioni di fiorini.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata delli 15 *febb.*

Presidenza del Pres. Pinelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

L'Intendente di Nuoro trasmette alcuni esemplari dei processi verbali delle sedute tenutesi da quel Consiglio divisionale.

Si approva il verbale e si dichiarano d'urgenza tre petizioni riferite ad istanza dei dep. Radice, Pallieri e Turcotti.

Farina P. Ho chiesto la parola per far presente alla Camera che avendo letto su di un giornaletto di ieri l'interpretazione contraria alle mie intenzioni data alle ultime parole da me pronunciate nella seduta di avanti ieri, credo consentaneo al decoro della Camera ed al mio onore di dichiarare che le medesime non indicavano che le norme generali secondo le quali credo di dover regolare la mia condotta e che non avevo menomamente in animo di riferire alla condotta di verun altra persona. Se le parole fossero rimaste nel rendiconto, il resto delle medesime non prese separatamente, ma legate coll'intero periodo avrebbe sufficientemente spiegata la cosa. Ma l'onorevole presidente avendo nella sua saviezza creduto di sopprimerle non ostante la mia opposizione, ho pensato di dover dare questo schiarimento che spero sarà dalla Camera benignamente accolto.

Demaria presenta la relazione sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Sviluppo della proposizione del dep. Borella intorno alla soppressione della Compagnia di S. Paolo.

Il Presidente dà lettura del relativo progetto.

Borella premette un breve sunto della storia della compagnia di S. Paolo la quale toglie da una relazione stampata per ordine della compagnia stessa, e dalla quale ricava che la medesima è una emanazione della Compagnia di Gesù. Mostra che nei suoi statuti havvi l'obbligo delle delazioni, una sistematica estorsione di legati e codicilli; fa conoscere le molte sue ricchezze e dimanda la soppressione della compagnia suddetta come contraria alla morale ed al decoro del paese.

(L' importanza del discorso dell'onorevole Borella non potrebbe facilmente compendiarsi nel modo acconsentito dalla ristrettezza dello spazio essendo troppi i fatti citati che vincendevolmente si collegano.)

Galvagno, Ministro dell'interno combatte la proposizione del deputato Borella sotto l'aspetto della forma. Riconosce la necessità di provvedere ad una più retta amministrazione della Compagnia ed assicura che il Governo già da due anni si occupò di tale oggetto, avendo solo soprasseduto dal pubblicare le modificazioni immaginate dopochè vide il Parlamento occupato della stessa materia per l'iniziativa del dep. Borella.

Borella replica ancora qualche ragione dichiarando che ora non si tratta se non di prendere in considerazione la legge e non già di scegliere il miglior modo di riparare ai mali da esso accennati.

Franchi propone, in mezzo all'universale disattenzione, la quistione pregiudiziale contro la presa in considerazione.

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina monta alla ringhiera e deposita

1. Un progetto di legge sulla riforma dei diritti di navigazione;
2. Un trattato commerciale col Belgio.

Alcune voci: E coll'Inghilterra?

Cavour: Il trattato coll'Inghilterra non è fino ad ora in istato di essere sottomesso alle deliberazioni del Parlamente, restando ancora a determinarsi su alcuni articoli addizionali che devono figurare nel trattato stesso. Non ho però creduto di tardare la presentazione di quello col Belgio giacchè facendosi in esso gravissime modificazioni al sistema daziario, darà modo alla Camera di decidere quelle questioni di massima che non ponno lungamente restare sospese senza grave danno del commercio. Il Parlamento avrà modo di spiegare quale preferisca dei principii economici ed il Governo si affretterà dopo a presentare la riduzione daziaria su tutti quegli articoli che non fossero compresi nei trattati parziali. Veda dunque la Camera l'importanza somma di questo trattato per la trattazione del quale io domando l'urgenza.

Segui di approvazione sui banchi della destra.

Despine con un lungo discorso combatte la presa in considerazione del progetto di legge, la quale egli dice violerebbe la libertà garantita dallo Statuto, violerebbe la volontà dei testatori e non raggiungerebbe lo scopo che si propone l'autore del progetto. L'oratore si estende a giustificare la Compagnia delle accuse che le vennero fatte di segretezza, di gesuitismo, di mala amministrazione, ed entra poscia in lunghi dettagli sulla erogazione dei fondi della Compagnia.

Sulis parla in favore della presa in considerazione, escludendo la questione pregiudiziale proposta dal deputato Franchi perchè la Compagnia di San Paolo non è una associazione che sia come tale garantita dallo Statuto, ma bensì un corpo morale soggetto alla controlleria del Governo.

Borella dichiara non potersi tener calcolo dei prospetti relativi all' amministrazione della Compagnia di S. Paolo perchè sono anonimi.

Despine dichiara assumerne la responsabilità.

Sineo parla in favore della presa in considerazione, estendendosi particolarmente sulle sue relazioni particolari colla Compagnia.

Boncompagni senza entrare nel merito delle accuse e delle difese fatte alla Compagnia di San Paolo si pronuncia contro ogni deliberazione non abbastanza ponderate, e che potrebbero supporsi partire dall' odio e dal sospetto. Egli crede più conveniente che si attenda l' effetto delle misure che in proposito vennero promesso dal Ministro. A tale scopo propone il seguente ordine del giorno:

» La Camera invitando il Ministro dell'interno a mandare ad effetto i provvedimenti da lui annunciati sulla Compagnia di S. Paolo passa intanto all' ordine del giorno. »

Brofferio appoggia la presa in considerazione, il suo discorso che viene al suo finire applaudito tende particolarmente a combattere le asserzioni del deputato Despine sulle tendenze della società. Egli sostiene che la Compagnia non può scusarsi della taccia di gesuitismo e difende poi la legge sotto l'aspetto della legalità.

Franchi si unisce all'ordine del giorno proposto dal dep. Boncompagni.

L'ordine del giorno *Boncompagni* è messo ai voti e la votazione riesce dubbia.

I Deputati della sinistra chiedono la votazione per appello nominale la quale viene eseguita.

L'ordine del giorno è rigettato.

Messa poscia ai voti la presa in considerazione della proposta Borella viene adottata.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Discussione del progetto di legge sull'abolizione dei fidecommessi e banalità.

NOTIZIE

— Gli uffizi della Camera nominarono a loro Commissari per l' esame del progetto di legge presentato dal Ministro della marina e del commercio intorno al trasferimento della marina militare alla Spezia ed alla cessione della darsena di Genova, i deputati Ricci V., Sappa, Radice, Sauli Damiano, Farina P., Torelli, Solaroli.

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica la nota seguente:

Abbiamo letto nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* e nella *Gazzetta ufficiale di Milano* un articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* che tiene discorso dei varii paesi nei quali l' emigrazione trovò rifugio. Fra questi paesi viene annoverato il Piemonte. Egli è impossibile l'accettare come vere alcune delle supposizioni che vengono in quell'articolo fatte intorno ai disegni del Governo Sardo di servirsi dell'emigrazione come d'un mezzo calcolato a fine di mantenere l'agitazione nella penisola. Il Piemonte accolse molti rifugiati perchè era dovere di un paese libero l' accogliere chi dal resto della penisola veniva escluso, o chi senza gravi pericoli non avrebbe potuto ripatriare: ed in vano si vorrebbe dar colore di artifizio ad un semplice atto di cristiana carità, e di indipendenza politica.

Il Governo Sardo non ha altro fine che quello di osservare e praticare le norme dello Statuto, nel quale non v'è articolo che escluda il rifugio a chi qui ne cerca: non riconosce altro mezzo per ottenerlo se non quello di adoprare colla lealtà e franchezza, di che più volte ha fatto professione.

A quella parte dell' articolo che ha tratto ai pericoli onde può essere sorgente l'emigrazione, noi crediamo poter rispondere che nel mentre il Piemonte è cortese nell' ospitare la sventura, ha il conforto di non vedere mal ricompensata la sua cortesia; e dippiù è anche abbastanza forte per non temere che l'emigrazione possa per avventura sturbare quell'ordine *non apparente*, ma reale, quella invidiata tranquillità che qui dura e durerà lungamente, se Dio protegga gli sforzi del Governo e premii la esemplare condotta del paese.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

TEATRO NAZIONALE

Domenica 16 febbraio (salvo i casi impreveduti) si aprirà un abbonamento di numero 20 recite, e colle Opere Buffe qui descritte:

Prima: Gli Esposti
ossia Eran due ed or son tre
Del Maestro Ricci

Seconda: Chiara di Rosemberg
del Maestro Ricci

Terza: Il Barbiere di Siviglia
del cav. Rossini

Artisti

Prima donna assoluta signora *Rachele Gianfredi.*
Primo basso comico assoluto sig. *Carlo Mancini.*
Prima donna comprimaria signora *Metilde Duffò.*
Primo tenore assoluto sig. *Gustavo Romanoff.*
Primo basso cantante assoluto signor *Radamisto Aliprandi.*
Primo basso comprimario sig. *Gio. Pioretti.*

Prezzo d'abbonamento per num. 20 recite L. 8.
Biglietto d'ingresso Platea L. 1.
Loggione cent. 40.

Tipografia Arnaldi.